

DOPO LA CAMPAGNA DI "REPUBBLICA"

# La storia siamo di nuovo noi

Il ministro dell'Istruzione Fioramonti ha firmato il decreto che reintroduce la materia nella prova scritta dell'esame di Stato Riprendendo il manifesto lanciato da Giardina, Camilleri e Segre

di Corrado Zunino

**L** a Storia torna alla Maturità. Il ministro dell'Istruzione, Lorenzo Fioramonti, dopo averlo detto a *Repubblica* un mese fa, ieri pomeriggio ha firmato un decreto ministeriale che rende la notizia un atto per la scuola. La traccia storica per il tema di Italiano, la prima prova che in questo anno scolastico sarà affrontata il prossimo 17 giugno, viene ripristinata. Il movimento di intellettuali - a partire da Luciana Segre, Andrea Camilleri e Andrea Giardina -, abbracciato da questo giornale e rilanciato da docenti e studenti, ha fatto breccia. In un'epoca di ignoranze in classe e revisionismi in strada, togliere la traccia storica si è dimostrato un errore. L'ex ministro leghista Marco Bussetti aveva interpretato in questa direzione una riforma più complessiva di Valeria Fedeli sostenendo che il tema storico era, in verità, l'ultimo tra le scelte dei maturandi.

Ecco, la Storia tornerà ad essere presente in una delle tre tracce della "tipologia B", quella che chiede agli studenti di analizzare e produrre un testo argomentativo. Non sarà più la commissione tecnica del ministero, che prepara appunto le prove per la Maturità, a scegliere se dare spazio all'ambito storico o no. Un anno dopo Fioramonti recupera le vecchie consuetudini e spiega: «C'è stata una mobilitazione di intellettuali che ha aperto un dibattito importante sul ruolo dell'insegnamento della Storia nella formazione dei nostri ragazzi. La scuola non è un mondo chiuso, ma permeabile alle idee e alle proposte della società civile. Proporre anche una traccia storica nella prova scritta di Italiano non cambia l'esame, offre una possibilità in più, una possibilità importante che conferma il valore della conoscenza del passato per preparare al meglio il futuro. Partiamo con il tema di Storia per avviare un percorso che vuole rafforzare lo studio di questa disciplina nelle scuole di ogni ordine e grado, in maniera innovativa ed efficace». Già alcune università italiane si sono mosse istituendo veri e propri corsi di recupero della materia per gli iscritti di queste stagioni.

C'è una seconda novità nella Maturità 2020, e questa è una soppressione. L'avvio dell'orale non sarà più dettato dalla scelta delle tre buste, *copyright* sempre di Marco Bussetti. Si torna a una scelta di temi pescati dal programma scolastico e serviti all'esaminando con una domanda classica, senza estrazioni a sorpresa. Ancora Fioramonti: «Abbiamo fatto un'analisi e, quindi, de-

## Le tappe



**Il manifesto**  
Il 25 aprile Giardina, Camilleri (foto) e Segre lanciano l'appello



**Le firme**  
Il manifesto uscito su *Repubblica* raccoglie 50 mila firme



**Le università**  
Aderiscono: Torino, Roma 3 Cagliari, Pisa Teramo, Parma e San Marino



ILLUSTRAZIONE DI CARLO STANGA

ciso di togliere dall'esame di Stato gli elementi di stress aggiuntivi. Non servono i trabocchetti, gli studenti devono essere messi nelle condizioni di dimostrare quanto valgono. Le buste all'orale erano un inutile ostacolo, un elemento di disturbo. L'avvio del colloquio non sarà

più un sorteggio da lotteria, la commissione sottoporrà allo studente una poesia, un elaborato, una raffigurazione e l'esaminato potrà iniziare l'esposizione e i collegamenti tra le materie». Il colloquio, ecco, partirà dall'analisi dei materiali preparati dalla commissione d'esame e pro-

posti nel giorno dell'esame dal presidente: «Il sistema delle buste richiede tempo e risorse. Ho pensato di alleggerire il lavoro delle commissioni che, così, potranno dedicarsi all'esame vero e proprio».

Nella prossima prova non rientrerà, invece, la tesina, elaborato prepa-

rato dagli stessi studenti su un argomento largo che abbracciava diverse discipline. Resta, invece, la doppia prova per i "secondi scritti": il Latino-Greco al Liceo classico e la Matematica-Fisica per lo Scientifico.

In avvio di governo il ministro Fioramonti aveva assicurato che non avrebbe toccato la Maturità, istituto saccheggiato ad ogni cambio in Viale Trastevere. Non è stato così. «Abbiamo fatto una correzione di rotta, con interventi solo formali che rispettano la struttura del colloquio e l'organizzazione dei tempi di preparazione dei ragazzi», ha voluto spiegare Fioramonti che, nel corso della *chat* con Skuola.net, ha rivelato di aver preso 60/60 nel 1996 (oggi si valuta in centesimi) ed essersi poi laureato in Filosofia all'Università di Tor Vergata con 110 e lode.

Le due novità ora proposte dal ministro, va detto, sono digeribili dagli studenti di quinta nell'arco dei prossimi sette mesi. «L'esame di Maturità», ha concluso Fioramonti, «è un passaggio fondamentale non solo di studio ma anche della vita. Segue il raggiungimento della maggiore età, accompagna l'ingresso in quella adulta. Ai maturandi suggerisco con il cuore di prepararsi e di affrontare lo studio con passione».

## INVITO ALLA MOSTRA

### 100 lettori

che invieranno una mail a [robinson@repubblica.it](mailto:robinson@repubblica.it) potranno partecipare alla visita guidata alla mostra "Altan, Pimpa, Cippiuti e altri pensatori" al MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo a Roma

La visita guidata si svolgerà mercoledì 27 novembre alle ore 18  
Nell'oggetto della mail va indicato "Mostra Altan"



IN EDICOLA DOMANIE PER TUTTA LA SETTIMANA

**La maturità 2020 cambia anche all'orale: addio alla lotteria delle buste**



► **Il ministro**  
Lorenzo Fioramonti, 42 anni, è ministro dell'Istruzione

**Il commento**

**Una battaglia vinta grazie a voi**

di **Dario Olivero**

**O**ra che è finita, ufficialmente finita con la firma del decreto maturità, possiamo ringraziare coloro che l'hanno iniziata: i cinquantamila cittadini che hanno firmato l'appello in difesa dello studio della storia lanciato da Repubblica. Sono loro, i nostri lettori abituali ma anche quelli di altre idee e visioni del mondo che si sono ritrovati a condividere la stessa preoccupazione e indignazione: che i loro figli stessero perdendo qualche cosa di prezioso, la conoscenza del passato. Cominciò con un'inchiesta giornalistica, come deve avvenire in democrazia: raccontava che da Harvard e Oxford e poi in tutta

Europa le università stanno perdendo docenti e studenti di storia. Tutto questo mentre in Italia un ministro cancellava la prova di storia

scritta alla maturità con la motivazione che non era gradita agli studenti. Così anziché rafforzarla, con il tipico diniego della realtà della politica dei tempi brevi - così diversi dal respiro della storia - eliminava il problema alla radice.

A nulla valsero le interviste e gli interventi di intellettuali che chiedevano al ministro di ripensarci. Fino a quando tre di loro decisero di scrivere un manifesto che iniziava così: "La storia è un bene comune". I tre erano lo storico Andrea Giardina, la senatrice Lilliana Segre e Andrea Camilleri che non ha fatto in tempo a vedere finire questa storia, ma sicuramente gli sarebbe piaciuto assai. Ancora ricordiamo le sue parole in merito consegnate a Repubblica: "A chi dice che il 25 aprile è una baruffa senza senso bisogna ricordare: ma è lì, figlio bello, che nascono la democrazia e la Costituzione. E nasce anche la possibilità che tu dica queste minchiate".

Al manifesto aderirono subito più di mille persone, senza che fosse data loro la possibilità di firmarlo sul sito di Repubblica: le firme dovevano essere motivate e consapevoli. Allora, per dare il loro sostegno, telefonavano al giornale. Erano intellettuali, professori, ricercatori, editori, musicisti, scrittori, bibliotecari. Ma anche gente comune, professionisti, pensionati, sindacalisti, registi. E poi senati accademici, associazioni, dipendenti pubblici. Quando l'appello fu finalmente aperto anche sul nostro sito arrivò a cinquantamila firme. Quelle firme dicevano una sola cosa: la storia è un bene comune, se la togliete a qualcuno la togliete a tutti. Non occorre essere professori di storia per saperlo, ognuno di noi sta in piedi e cammina verso il futuro perché il passato lo sostiene quando sceglie, lo consola quando cade, lo fa crescere quando sbaglia. Oggi la storia è tornata a casa. Grazie a tutti voi.

**Dedicato a Tondelli da Robinson e Ligabue**

I libri letti, riletti, vissuti, con le sue sottolineature e le annotazioni nelle pagine bianche. La scrivania semplice, di legno fragile, tre cassetti e una serratura per bloccarli. Siamo andati nella "camera separata" di Pier Vittorio Tondelli, a Correggio, che è stata ricreata nella stessa biblioteca dove lo scrittore da ragazzino si era presentato per chiedere in prestito il suo primo libro: *Le tigri di Mompracem*. Da qui, Gabriele Romagnoli rac-

conta, nel servizio di copertina di *Robinson*, in edicola domani e poi per tutta la settimana a 50 centesimi, l'esistenza breve dell'autore di *Altri libertini*, scomparso nel 1991 a 36 anni. Tra i documenti conservati nell'archivio della biblioteca c'è per esempio il suo tema della maturità. E poi ci sono le dediche sui libri: di Fernanda Pivano, di Umberto Eco che gli rimprovera di non smettere di "fare semiologia". Sugli scaffali sono ordi-

nati 2.558 volumi, nello stesso ordine scelto da lui: divisi per provenienza geografica. Tra gli italiani: Sciascia, Flaiano, Piero Chiara ma anche Fruttero & Lucentini. Tra gli americani, Bukowski e Capote su tutti. Poi c'è tutto Peter Handke, il Nobel di quest'anno, e tutto Milan Kundera.

Sempre a Correggio Piergiorgio Paterlini ha intervistato Luciano Ligabue che ricorda, tra ringraziamenti e rimpianti, lo scrittore suo compaesano: «Pier Vittorio, per tutti Vicky, era di Correggio come me. Lo incontravo per strada, lo salutavo, purtroppo non ho mai trovato lo slancio per dirgli: Guarda che sei stato molto importante per me. Suono grazie ai suoi libri e non ho potuto neanche dirgli grazie».

Non solo Tondelli, però. Melania Mazzucco ha letto per noi il nuovo libro di Annie Ernaux in cui la scrittrice francese, autrice di romanzi come *Gli anni*, *Memoria di ragazza* o *Una donna* - tutti pubblicati in Italia da L'orma - racconta l'esperienza dell'aborto negli anni Sessanta. Giancarlo De Cataldo si confronta invece con l'ultimo caso dell'investigatore creato da Ian Rankin, mentre Siegmund Ginzberg recensisce due volumi che ricordano le vittime più piccole della Storia: i bambini. Abusati, violati, abbandonati nella Russia sovietica e durante la Shoah.

Ma c'è anche un confronto d'autore tra Antonio Moresco e Gianrico Carofiglio, entrambi alle prese con il thriller. Noi li abbiamo fatti incontrare e il loro verdetto è unanime: i generi letterari uccidono la letteratura. E una bella lettura è sicuramente l'incipit di un romanzo autobiografico e mai pubblicato di Jules Verne, che testimonia la sua passione per l'avventura: lo pubblica ora per la prima volta in Italia la Nuova Editrice Berti con il titolo *Tre viaggiatori in Scandinavia* e lo anticipiamo su *Robinson*. Nelle pagine dedicate agli spettacoli, Arianna Finos ha incontrato le sorelle Rohrwacher, Alba e Alice, alle quali il MoMA di New York dedica una retrospettiva che ne ripercorre le carriere cinematografiche dal primo film insieme. Noi le raccontiamo ancora da prima: dai primi ricordi che hanno una dell'altra. Infine, per il suo Straparlando Antonio Gnoli ha intervistato Arrigo Sacchi, l'allenatore che ha rivoluzionato il calcio italiano.

la Repubblica Numero 155 € 0,50\*

**ROBINSON**

*L'isola che c'è*

**SCRIVONO PER NOI**

- Tullio Avoledo
- Marco Belpoliti
- Alessandro Bergonzoni
- Francesco Bonami
- Luca Bottura
- Giancarlo De Cataldo
- Siegmund Ginzberg
- Antonio Gnoli
- Stefano Massini
- Melania Mazzucco
- Marino Niola

**A proposito di Tondelli**

Il più grande di una generazione che ha raccontato senza poterla vivere  
Viaggio nell'esistenza breve di un ragazzo speciale

di Gabriele Romagnoli

**Luciano Ligabue ricorda lo scrittore**  
"Pier Vittorio, per tutti Vicky, era di Correggio come me. Suono grazie ai suoi libri e non ho potuto neanche dirgli grazie"  
di Piergiorgio Paterlini

**Il nostro supplemento ricorda lo scrittore di "Altri libertini" con un'intervista al rocker di Correggio**

**Tutto da leggere anche il confronto tra Antonio Moresco e Gianrico Carofiglio sul genere thriller**

ilMulino/NOVITÀ



**Paolo Legrenzi**  
**A tu per tu con le nostre paure**  
Convivere con la vulnerabilità: un manuale di autodifesa per noi e per chi ci sta a cuore

**Guerre ed eserciti nell'antichità**  
A CURA DI **Marco Bettalli e Giovanni Brizzi**  
Alle origini dell'arte occidentale della guerra



**Eugenio Borgna**  
**Saggezza**  
Prima di tutto conosci te stesso: non c'è saggezza senza entrare nell'infinito della nostra interiorità



**Giulio Giorello e Pino Donghi**  
**Errore**  
Una parte indispensabile del cammino della conoscenza

**Franco Cardini e Antonio Musarra**  
**Il grande racconto delle crociate**  
Un potente affresco da Pietro l'Eremita a oggi



**Gianfranco Ravasi**  
**La santa violenza**  
La religione e la traccia iridescente della violenza: un inedito percorso nelle Scritture

www.mulino.it

